

OLTRE IL VIRUS

L'epicentro della protesta

Fausto Biloslavo

Trieste Linea dura contro le manifestazioni No Pass nel capoluogo giuliano, dopo il raddoppio dei contagi, ma l'applicazione sul terreno non sarà facile. Il prefetto di Trieste, Valerio Valenti, dichiara piazza Unità d'Italia zona *off limits*, per manifestazioni di protesta, fino al 31 dicembre. «È del tutto evidente che l'aumento dei contagi sia strettamente legato ai cortei che si sono svolti in città. Ci accingiamo a comprimere il diritto a manifestare» spiega il rappresentante del governo. Il salotto buono del capoluogo è stato più volte «occupato» pacificamente dai manifestanti, che hanno pure bivaccato nella piazza. Oggi è attesa l'ordinanza del sindaco, Roberto Dipiazza, sull'obbligo di indossare le mascherine e mantenere le distanze in corteo. «La tolleranza non esiste più - tuona il primo cittadino - Siamo vicini alla zona gialla, che sarebbe un disastro. Bisogna applicare la legge anche al limite delle norme e finirla con queste manifestazioni».

Il vero problema, come fa capire una fonte della polizia, «sarà far rispettare

Il pugno duro di Trieste Piazza vietata ai No Pass

Casi raddoppiati, incidenza a 350 su 100mila abitanti. Sindaco e prefetto per la linea del rigore

la linea dura». Lo stesso prefetto rispondendo a una domanda del *Giornale* spiega che «sarà sanzionato» con pesanti ammende «chi disattende gli obblighi». In teoria i trasgressori, che potrebbero essere migliaia, dovrebbero venire identificati e multati. Però non è previsto un intervento di forza della polizia se i folli cortei si formeranno lo stesso senza mascherina e distanziamenti. «Richiederebbe una quantità di uomini troppo elevata» ammette Valenti.

Il nodo potrebbe arrivare al pettine domenica prossima, possibile data del

nuovo corteo No Pass. Oggi Stefano Puzzer, il portuale simbolo della protesta dovrebbe realizzare una misteriosa «sorpresa» No Pass.

Le istituzioni fanno quadrato. Nell'incontro con la stampa al palazzo della Regione, il presidente Massimiliano Fedriga, dichiara che «adesso van-

STOP FINO A FINE ANNO

Niente manifestazioni statiche, solo cortei con mascherine

L'appello Si Vax a 30mila firme

no rispettate le regole e se non sarà così agiremo di conseguenza». Gli esperti della sanità pubblica regionale sciorinano i numeri dei nuovi contagi. La provincia di Trieste «ha evidenziato 801 nuovi casi in una settimana, con un'incidenza di 350 per 100mila abitanti - sottolinea Fabio Barbone, capo della task force regionale - Sono il doppio rispetto alla settimana precedente con un aumento esponenziale». Secondo l'esperto il collegamento con i cortei No Pass è comprovato dalle «93 persone contagiate negli ultimi dieci giorni partecipanti alle manifestazioni se-

condo le loro auto dichiarazioni». Una minima parte di casi riguarda chi era presente per «obbligo di lavoro» probabilmente poliziotti. «Per lo più - spiega Barbone - si tratta di persone non vaccinate che non usavano mascherine né operavano il distanziamento in situazione che favoriscono il passaggio del virus parlando, anche animatamente e cantando». Secondo i vertici regionali «un altro centinaio di persone che non forniscono informazioni sufficienti sull'origine potrebbero essere collegate agli assembramenti».

Fedriga è andato giù duro facendo proiettare alla sue spalle assurdità No Vax e No Pass che abbondano in rete: «Basta idiozie e stupidaggini. La gente non si cura perché qualche pagliaccio va sui social a raccontare menzogne e mettere paura ai cittadini. Il vaccino c'è, funziona e ha pochissimi effetti collaterali». Davanti alle telecamere ha firmato l'Appello a Trieste in difesa della scienza e contro l'immagine della città «capitale No Pass», che punta a risvegliare la maggioranza silenziosa. In meno di 48 ore la petizione ha già raccolto quasi 30mila adesioni.



STRETTA

A Trieste il boom di nuovi casi, legato alle proteste di piazza dei giorni scorsi, ha convinto il prefetto a vietare i cortei in città fino alla fine dell'anno e a sanzionare chi manifesta senza rispettare le distanze e senza indossare le mascherine

contrario ⇨

ERRORE COMPRIMERE LA LIBERTÀ

di Luigi Mascheroni

Sinonimi di «comprimere»: restringere, serrare, chiudere; in senso figurato: reprimere, soffocare, opprimere. O anche: «schiacciare»... Dopo i «fatti di piazza» dei giorni scorsi a Trieste, il sindaco ha definito i non vaccinati «disertori» (che va benissimo, perché quella contro il Covid è una guerra, ma sapendo che in guerra i disertori vengono messi al muro e fucilati). E il prefetto della città ieri ha annunciato che è arrivato il momento di «comprimere il diritto alla libera manifestazione». Parole che, a memoria, non avevano pronunciato neppure i podestà nel Ventennio. Andrà tutto benissimo...

Le parole sono importanti. Ma le premesse di più. Ed ecco la premessa: chi scrive, davanti all'ipotesi di prorogare lo stato di emergenza e l'obbligo di green pass di altri tre mesi, è d'accordissimo. Come è d'accordissimo su un eventuale prolungamento anche di tre anni, se necessario. Così come è favorevolissimo all'obbligatorietà del vaccino (speriamo che ci si arrivi presto) e anche alla terza, quarta, quinta dose... Accettiamo, e di buon grado, qualsiasi imposizione i nostri politici - sentito il parere degli scienziati - ritengano necessaria a tutelare la salute dei cittadini. Ma - esaurite le dovute premesse, e anche un po' la pazienza - abbiamo molti dubbi sul «comprimere il diritto alla libera manifestazione». Ecco, quello è meglio di no...

Meglio che una frase del genere non sia detta, e meglio ancora che non sia un prefetto a pronunciarla. Non è mai l'ora di *comprimere* il diritto a esprimere una opinione. Il governo lo deve spiegare bene al prefetto di Trieste, il quale semmai si deve adoperare per far rispettare le norme su mascherine e distanziamento. Non a *limitare* il diritto a manifestare. Altrimenti decida: o lascia il suo posto o instaura uno stato di polizia. Del resto lo stesso sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, ha detto ai No Pass: «Il fatto che vi lasciamo manifestare dimostra che siamo ancora in democrazia». Appunto.

E per il resto, ci chiediamo: se il problema sono le manifestazioni di piazza che provocano nuovi focolai, come distinguiamo le manifestazioni virtuose da quelle pericolose? Le vietiamo tutte o solo quelle dei No Pass a Trieste? Se ne *comprimi* una poi devi *comprimere* anche le manifestazioni a favore del Ddl Zan, poi devi *comprimere* tutti i democratici cortei antifascisti, poi quelli dei gruppi antagonisti e dei centri sociali a Padova contro Bolsonaro, e quelli di domani del 25 aprile... Insomma, non è facile. E poi, comunque, Trieste conta 204.234 abitanti. E 93 positivi al Covid causa manifestazioni (positivi, non morti). Sono solo numeri. Ma ci dicono che è lecito non solo discutere sul rapporto fra diritto alla salute e diritto a manifestare. Ma anche fra reale emergenza e diritti costituzionali.

favorevole ⇨

GIUSTO RISPETTARE LE REGOLE

di Roberto Bonizzi

Il prefetto di Trieste non è il generale Bava Beccaris. E il popolo No Vax e No Pass che ha stabilito nel capoluogo giuliano la sua enclave di resistenza al passaporto vaccinale e alla «dittatura sanitaria», non è nemmeno lontanamente paragonabile alla cittadinanza milanese insorta nel 1898 contro l'aumento del prezzo del grano (e del pane). La «rivolta dello stomaco» venne sedata con fucili e cannonate, 83 i morti lasciati sul selciato. Oggi Valerio Valenti, il rappresentante del governo di stanza a Trieste e in procinto di trasferirsi a Firenze, ha semplicemente notificato che - fino al 31 dicembre - in piazza Unità d'Italia sarà vietato manifestare con «assembramenti statici» e per i partecipanti ai cortei è d'obbligo indossare la mascherina e tenere il metro di distanza. La (infelice) sintesi di alcuni titoli giornalistici sulla «compressione della libertà di manifestare» si riferisce a questi tre elementi. E ci si è arrivati perché - come ha spiegato anche il sindaco Roberto Dipiazza, appena rieletto per il quarto mandato - in giorni di manifestazioni senza remore, vincoli e controlli i contagi a Trieste galoppavano. Sono ormai un centinaio i casi legati direttamente al «focolaio della protesta», raddoppiati i contagi in una settimana, con un'incidenza a 350 (su 100mila abitanti): roba da lockdown. L'ospedale giuliano è al collasso, con decine di persone affette da polmonite che

non riescono a ricevere un'assistenza adeguata. E infatti la motivazione che sottosta alla decisione presa nel comitato per l'ordine e la sicurezza è la tutela del «diritto alla salute» di tutti i triestini. Quelle 30mila persone che - come ha raccontato Fausto Biloslavo sul *Giornale* di ieri - hanno sottoscritto una petizione Si Vax, per urlare che «Trieste è la capitale italiana della scienza e della scienza si fida». Per evitare a tutti - compresi i pasdaran della «libertà a ogni costo» - il ritorno in zona gialla. Con limiti e restrizioni che sarebbero una zavorra insulsa ed eccessiva per una città che, come tutto il Paese, sta cercando faticosamente di rialzarsi dopo 18 infiniti mesi di pandemia. I «duri e puri», guidati dal portavoce dei portuali Stefano Puzzer, potranno continuare a scioperare e a tenere i loro sit-in contro l'obbligo di green pass. E potranno persino - come ha fatto l'ex pugile Fabio Tuia nei giorni scorsi - dare la colpa di un (presunto) contagio all'acqua degli idranti usati dalle forze dell'ordine per disperdere la protesta. Perché questo non è il Regno d'Italia che fronteggia i moti per il pane, ma la Repubblica italiana che sta cercando di risollevarsi dalla più drammatica crisi prima sanitaria e poi economica della sua travagliata storia. Faranno il santissimo piacere di manifestare in movimento, distanziati e indossando una mascherina. Altrimenti sono liberi di varcare il confine. E portare il Covid altrove.